

COPENHAGEN, 18 – 20 GIUGNO 2012

**NASCE INDUSTRIALL, GLOBAL UNION
NUOVA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE DELL'INDUSTRIA**

IndustriALL è il nome della nuova Federazione sindacale internazionale nata a Copenhagen il 20 giugno, come risultato della fusione tra Federazioni internazionali dei sindacati metalmeccanici, chimici e tessili. Un gigante, almeno dal punto di vista del numero di iscritti che ammontano a 50 milioni, in un totale di 140 paesi.

Ciò che non si riesce a fare in Italia, si fa nel mondo...così come un mese fa si è fatto in Europa. Ma la difficoltà di un processo non partecipato è stata evidente, a cui è da aggiungere quella derivante dalla rigida legge svizzera (abituata solo alle fusioni di imprese!) che non consentiva la modifica da parte del Congresso dello Statuto, preventivamente approvato dal Registro commerciale cantonale di Ginevra!!!!

Oltre 800 delegate e delegati internazionali/e si sono trovati per tre giorni a discutere, e poi votare, Statuto e Piano di azione della nuova Federazione. Il processo di preparazione è durato due anni, con discussioni essenzialmente riservate ai gruppi dirigenti, molto concentrate più sulle cariche – Presidenti e vice, Segretari Generali e aggiunti...- che sulle ragioni politico-sindacali e le pratiche necessarie perché il progetto riesca effettivamente a farsi realtà. La realtà deve essere quella di un rafforzamento del sindacato industriale, capace di respingere (come si dice nel Piano di azione) gli attacchi ai diritti del lavoro e alle libertà sindacali delle multinazionali e di far cambiare rotta alle politiche di austerità e autoritarie delle Istituzioni internazionali, europee e dei Governi nazionali, in atto nel mondo.

Delegate e delegati sono stati accolti nella bella struttura del Bella Center di Copenhagen dal giovane sindaco della città, Frank Jense, e dal Presidente di Nordic Inn (l'insieme dei sindacati scandinavi) Arve Bakke. L'apertura dei lavori è stata fatta dal Presidente della FISM, e della IgMetall, Bertold Huber, che ha motivato la scelta della fusione con il cambiamento della struttura produttiva che ha portato alla compresenza nelle multinazionali e nelle reti di fornitori, di settori di lavoro diversi (chimici, tessili, metalmeccanici) e dunque alla necessità, per controbilanciare quel potere di un sindacato che rappresenti tutti i lavoratori e le lavoratrici. Huber si è augurato che la nuova Federazione sia in grado di realizzare questo obiettivo e costruire un futuro sostenibile. Il Segretario generale della FISM, Jyrki Raina ha ricordato la gloriosa storia della Federazione internazionale dei metalmeccanici nata nel 1893, in Svizzera, su iniziativa di trenta dirigenti sindacali di 8 paesi!

La discussione sul Piano di azione è stata animata e si è concentrata sui temi dei diritti del lavoro, delle lotte per difenderli o affermarli dove non esistono, della lotta contro la precarietà, delle lotte per sindacati indipendenti e democratici e della necessità di una solidarietà internazionale sempre maggiore.

Il rappresentante sindacale del settore siderurgico in Canada USW ha ricordato la grande mobilitazione in corso contro la serrata messa in atto dalla compagnia mineraria Rio Tinto contro lo sciopero; quello della Corea del sud ha parlato delle forti lotte contro il lavoro precario; la rappresentante indonesiana, un paese in cui il sindacato è giovane e vede la presenza di migliaia di donne, ha insistito sulla necessità di lottare per i diritti delle donne, a cominciare dalla tutela sociale del diritto alla maternità; dalla Nigeria è venuto un forte intervento per mettere in guardia sul l'avanzare di forze antidemocratiche in tutta l'Africa, mentre il sindacalista turco ha denunciato la volontà del Governo di far arretrare la legislazione sul lavoro nel suo paese e i licenziamenti di coloro che si mettono in sciopero; Antonio Di Luca, delegato della Fiat di Pomigliano, ha denunciato le discriminazioni e il comportamento illegale della Fiat relativamente alle libertà sindacali e ha parlato della resistenza dei lavoratori, sulla base delle scelte della Fiom, contro i ricatti della multinazionale, diversamente da altri sindacati che hanno scelto la subordinazione al disegno imprenditoriale; il Presidente della UAW, sindacato americano dell'auto, ha raccontato la campagna di sindacalizzazione nelle imprese multinazionali non sindacalizzate del suo paese, in particolare tedesche e giapponesi, della collaborazione con i sindacati giapponesi e tedesco, presenti nelle imprese dei rispettivi paesi.

L'attacco al diritto di sciopero, nell'intervento di Guy Rider – già segretario generale della confederazione Internazionale dei Sindacati e recentemente eletto direttore generale dell'OIL – è uno degli elementi

fondamentali di un più ampio attacco ai diritti fondamentali del lavoro e sindacali in corso nell'OIL da parte dei rappresentanti del padronato, che attualmente paralizza l'attività di questa agenzia delle Nazioni Unite.

Non potevano mancare interventi dall'Europa sui disastri delle politiche "austeritarie" dei Governi e delle Istituzioni europee, a sostegno delle politiche antisindacali delle multinazionali. Su questo tema è stata votata all'unanimità una mozione a sostegno della lotta dei 10.000 minatori spagnoli che lottano contro la chiusura delle loro miniere, causata dai tagli di bilancio operati dal Governo per rimborsare i debiti delle banche e mettere in atto le imposizioni della Commissione Europea, senza alcun confronto con il sindacato. Da giorni i minatori sono in sciopero e occupano le gallerie minerarie.

Il Congresso è stato visibilmente animato dalla contestazione della delegazione dell'America Latina (oltre 80 delegati/e) che è uscita in blocco, non in silenzio, e accompagnata da applausi della sala, al momento della votazione delle candidature per la composizione del Comitato Esecutivo, che sarà l'unico organismo decisionale tra i Congressi ed è composto di 60 persone fino al 2016, per poi passare a 40! Oggetto della contestazione, seguita a un intervento che dichiarava di non voler nominare i propri candidati per protesta, era il rifiuto (opposto già da mesi) ad ampliare il numero dei componenti dell'America Latina dell' Esecutivo (6 sul totale di 60, in quanto viene considerato l'ammontare del pagamento delle quote – che sono inferiori, in relazione al più basso PIL, e non il numero effettivo degli iscritti). La contestazione rumorosa ha obbligato la Presidenza a sospendere la votazione e rinviarla al giorno dopo: In serata è stato raggiunto un compromesso con l'impegno della Presidenza a risolvere il problema nella riunione del Comitato Esecutivo di dicembre.

Il numero molto limitato di seggi dell'Esecutivo, in rapporto all'aumento dei sindacati e dei paesi, ha creato scontento in diverse delegazioni (compresa quella italiana, dato che alla Regione di cui l'Italia fa parte e che comprende anche Grecia e Turchia sono stati attribuiti solo due seggi, e manca completamente una rappresentanza metalmeccanica). Inoltre, la scarsa presenza di rappresentanze femminili ha dovuto essere considerata come un ulteriore problema che dovrà trovare soluzione.

Insomma, non è possibile considerare la nascita per fusione di IndustriALL, Global Union, il punto di arrivo di un percorso davvero democratico e partecipato, ma solo l'inizio controverso di una nuova fase in cui dovrà essere trovata una risposta ai problemi emersi e soprattutto si dovrà sperimentare nella pratica e nella azione concreta l'efficacia della nuova Federazione.